Anno X. TORINO, Domenica 5 Novembre 1876 Num. 306.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 46 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uraguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 NOVEMBRE 1876.

RIVISTA

Ultimo tra i capi di parte espone i suoi intendimenti al popolo sovrano e nell'atto che compie la sua sovranità, prima di delegarla a' suoi rappresentanti, Cesare Correnti. Anche in ciò volle singolareggiare, aspettò che tutte le fazioni avessero compilate le loro liste, ministri e amministrati, ministeriali ed oppositori, cerne e veterani. Si attendeva con una certa impazienza quel discorso da lunga pezza annunciato, il discorso di un personaggio politico che vuol far parte da se stesso, che è abbandonato da' suoi amici con rammarico ed accolto fra le braccia de' suoi avversarii di ieri non senza qualche riluttanza, quasichè temano di non poter far sicuro assegnamento su di esso.

Egli dunque si pone coi progressivi che vogliono una sinistra disciplinata e pratica e i conservatori che vogliono una destra tollerante e ringiovanita, e afferma che da dodici anni cospira contro i sinistri inorganici e i destri inclinanti all'oligarchia, comincia cioè con una botta a destra e l'altra a sinistra. Senonchè la destra fu più spietata, lo condannò in contumacia, mentre la sinistra, pur facendo qualche smorfia, lo proclamò degno d'entrare nel suo dotto corpo. Si rivolge l'oratore a' suoi antichi elettori per spiegare la sua condotta politica. L'argomento non è nuovo, ma anche in un argomento frusto possiamo essere sicuri che il Correnti troverà una forma peregrina.

Il Correnti comincia col purgarsi dall'accusa di volubilità, rammentando che i suoi propositi furono sempre intenti alla libertà, al risorgimento nazionale. Egli infatti si schierò, già sono 32 anni, fra gli avversarii dell'Austria, poi promosse l'unione della Lombardia al Piemonte, sfatando i municipalisti e i federalisti, parti i pericoli de' Veneti, propugnò la causa italiana nel Parlamento subalpino, approvò, nonostante la guerra fattale dai sinistri, l'impresa di Crimea proposta dal conte di Cavour, difese, quasi solo di sua parte, la legge contro l'assassinio politico, insomma fu indipendente sempre, non volle esser ligio nè a persona alcuna, nè a fazione. Con un passato simile al suo, non può mancargli autorevolezza quando rende ragione del suo operato.

L'amicizia, secondo lui, non vuol essere convertita in servitù d'intelletto, perciò si staccò da' suoi amici quando credette che errassero. E qui l'oratore tesse la dolorosa storia degli errori della parte che fu quasi sempre al Governo e i suoi infruttuosi sforzi per prevenire i mali che poscia si parvero sì gravi. Già dieci anni sono egli mulinava la formazione di un terzo partito, nome poco augureso, calunniato indegnamente da destri e da sinistri, come se chi s'ascrive a quella parte volesse tenersi aperte due vie al potere. Anche allora il Correnti, assenziente il Depretis, combatteva le impazienze della sinistra e le pretensioni autocratiche della destra, e insisteva affinchè si passasse subito alle riforme amministrative. Perchè il Correnti non mutò, come dicono i suoi avversarii, bandiera, rimase anzi fedele a quella che aveva apertamente spiegata. Ma il suo disegno ei non potè colorirlo perchè posto fra una destra gelosa di ogni idea non covata nel suo nido ed una sinistra sospettosa che si nascondesse il veleno in ogni proposta del Governo. Naufragò per questo motivo il terzo partito.

Ma le idee non muoiono, comecchè non possano sempre trionfare, per causa di un'artificiale composizione di fazioni. I convincimenti debbono pure esprimersi, farsi una strada. E se il Parlamento è un laboratorio d'idee, un consesso di pensatori, chi potrà obbligare alcuno a render il partito non secondo coscienza, ma per mera disciplina di parte? Vero è che questi spiriti indipendenti sono sempre bersaglio delle accuse dei partigiani e, come già il terzo partito, il centro fu testè segno di vilipendii, non che di riprovazione, quasichè fosse conveniente e desiderabile il segnare un limite prefisso alle parti, oltre il quale non si possano muovere. Il Correnti, uscito dal Ministero, si mantenne indipendente, consentì col Minghetti nelle questioni finanziarie, se ne staccò dopo le discussioni sulla politica chiesastica e i provvedimenti eccezionali di polizia.

Le differenze parevano tuttavia non lontane da una composizione, la sinistra aspirava alla concordia, si faceva conciliante nelle forme, temperante nelle idee, quando si ordinò imprudentemente la vacanza del Parlamento. Durante essa crebbero i mali umori, i deputati si trovarono fra ministri assenti e contribuenti arrabbiati presenti. E riaperto il Parlamento colla proposta del riscatto ed esercizio governativo delle ferrovie, anche i ciechi videro che il Ministero, che aveva una sì alta opinione delle proprie forze e del proprio credito, non si poteva più reggere. I temperamenti non giovavano più, un Ministero solo modificato sarebbe stato impotente, s'invocò allora l'esperimento della sinistra, a condizione che, lasciate in disparte le questioni astratte, intendesse alle riforme amministrative. In sostanza anche il Sella manifestò tale opinione, non si può far carico al Correnti di averla propugnata.

Ma qui sorge una questione di grande rilievo, mantenere la sinistra in quella via, far sì che non esca di carreggiata. Lo potrà coi radicali alla cui forza ha fatto ricorso, e di cui i dichiarati sostenitori del Ministero promuovono la candidatura? *That is the question.* Premeva, secondo il Correnti, ai deputati del centro che la crisi si risolvesse senza ferire i principii pel trionfo dei quali avevano militato sotto la bandiera della destra, non si scompigliasse il laborioso edifizio delle finanze, non si scemassero le rendite dello Stato, non si toccasse l'ordinamento dell'esercito, nè si sviasse l'indirizzo della politica estera, ma si passasse subito a correggere gl'indebiti rigori dell'esazione e le tortuose lentezze dell'Amministrazione, e si rimandasse a miglior tempo la questione finanziaria.

Ma quali erano le malleverie? perchè non fra essi qualche portafoglio affidato a deputati del centro?

Il Correnti pone fra quelle malleverie e le ragioni per cui si demandò il potere solo alla sinistra, l'essere presidente del Consiglio il Depretis, nome governativo per eccellenza e la cui onestà è riconosciuta anche dagli avversarii. Seconda, la sinistra stessa al potere, quindi non più battagliera, declamatrice, ma posta nella necessità di badare bene a quello che fa. Terza, la presenza di uomini illustri di quella parte, come il Ferrara, il Mancini e il Desanctis. Quarta, l'utilità di chiamare al potere una parte politica, perchè possa far prova di sè.

Che in questo sperimento vi siano pure dei pericoli lo ammette anche il Correnti, ma li trova al postutto un male minore che la paralisi che sarebbe succeduta senza la crisi. Su questo argomento tuttavia l'oratore sorvola, anzichè fermarvisi. Al postutto egli crede, e noi pensiamo che non s'inganni, che le parti politiche in Italia non sono tanto lontane fra loro come vorrebbero far credere gli arrabbiati e i piagnoni. V'è più repulsione di uomini che di idee e, come notò l'Azeglio, in ogni cuore italiano v'è un briciolo di lievito di guerra civile.

La destra avrebbe per avventura inteso anch'essa alle riforme, ma, come gente che non ama di confessare implicitamente di aver errato, sarebbe proceduta in ogni caso con molta lentezza. La sinistra è obbligata, per mantenersi in credito, a procedere più animosa e sollecita. I programmi delle due parti non differiscono molto, poichè e i maggiorenti di destra, un po' tardi è vero, ammettono il bisogno di salutari innovazioni, e i maggiorenti di sinistra, ora che hanno la balla, si mostrano assai più temperati e riguardosi che non quando volevano solo dare la scalata al potere. Avranno davanti a sè i legislatori un'ampia carriera a percorrere, senzachè si trovino formidabili ostacoli per differenze profonde di parti politiche. Così, per tacer d'altro, sulla stessa riforma della legge elettorale che pareva sollevare tanto dissenso, non s'introdurranno altre novità che quelle consentite dallo spirito della legge attuale, secondo cui si ricerca nell'elettore la capacità di comprendere l'importanza dell'atto che è chiamato a compire.

Noi ci auguriamo che fallace non torni l'ottimismo del sig. Correnti, e che tale non sia per essere ce ne affida la senatezza, il senso politico degl'Italiani, così accorti nello scansare i pericoli, degl'Italiani i quali colla loro perspicacia suppliscono al difetto di una lunga sperienza della cosa pubblica.

Che l'armistizio debba servir di prefazione alla pace, e non d'avviamento a ricominciare la guerra, molti sperano, e tutti fanno voto. Gli ufficiali addetti alle Legazioni estere, incaricati di stabilire la linea di demarcazione, a quest'ora avran già posto mano all'opera; mentre a sua volta la diplomazia dovrà occuparsi della nuova fase in cui entrò la vertenza orientale. Nella Turchia stessa, la necessità di cedere alle domande della Russia era riconosciuta dal Governo; ma temevasi un'esplosione del fanatismo mussulmano qualora si fosse ceduto senz'altro; e prima di conchiudere un armistizio si volle tentare un gran colpo per castigare il vassallo ribelle.

Il colpo riuscì splendidamente, e le ultime vittorie sulla Morava, col soddisfare l'amor proprio mussulmano, possono rendere meno umiliante la sottomissione della Porta alle ingiunzioni della Russia.

Tra le riforme progettate, citasi la nomina di governatori delle provincie cristiane che dovranno riescire accetti a tutta la popolazione ed approvati dalle Potenze. Questa pretesa nulla ha d'eccessivo, se si riflette che i disordini dell'amministrazione turca, le crudeltà, i saccheggi, le estorsioni d'ogni genere non si debbono mettere in conto della Porta propriamente, ma sì degli amministratori locali, dei pascià che, fin dal tempo di Mahmoud, si erano già resi indipendenti, e dei quali era difficile, per non dire impossibile, il dirigere e controllare gli atti.

Bisogna che la Porta accetti queste condizioni, per quanto possano parerle dure; il suo onore è salvo; non è più, come al tempo d'Othman, colla punta della spada ch'essa deve assicurare il suo dominio, ma gli è solo coi fecondi lavori della pace ch'essa potrà riuscire, forse, a conservare i suoi territori europei. Le dominazioni imposte colla forza brutale hanno fatto il loro tempo; per l'avvenire i soli Governi accettati dai popoli saranno ritenuti possibili in Europa.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'adunanza di lunedì 30 ottobre 1876.

Amministrazione Provinciale.

In conformità dell'art. 9 del nuovo regolamento interno della Deputazione, deliberato nella adunanza straordinaria del 21 settembre ultimo, ha nominato il deputato Caresa a dirigente gli uffici amministrativi e tecnici.

Tutela dei Comuni.

Ceres. — Autorizzò il Comune a contrarre un mutuo di L. 30,000 colla Cassa di risparmio, da impiegarsi parte nell'estinzione di debito e parte nel pagamento della quota di concorso per la sistemazione della strada detta della Valle Grande di Lanzo.

Venaria Reale. — Autorizzò la vendita di beni comunali all'asta pubblica.

Pecetto. — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1877.

Coazze. — Approvò la tassa sul bestiame.

Montanaro-Ozegna. — Mandò aprirsi una nuova asta, con aumento dei prezzi, per l'appalto della sistemazione della strada consortile da Chivasso a Montanaro ed Ozegna per S. Giorgio, e stabilì le condizioni per l'esercizio dell'esattoria del consorzio.

Macello, S. Secondo, Faetto, Cumiana, Cirié, Lemie, Perrero e Monasterolo. — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere i limiti della sovraimposta per l'anno 1877, mediante alcune condizioni.

Tutela delle Opere Pie.

Albiano. - Opera pia Pellerin — Autorizzò la cessione di terreno all'Amministrazione del Canale Cavour e di impiegare il prezzo ricavando in consolidato italiano.

Rondissone. - Congreg. di Carità — Auto-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

LEZZO E PROFUMO

« Quel mi svegliò col puzzo che n'uscia. »
DANTE.

Un esaminatore dal viso scialbo, sparuto, ingrugnito, dagli occhi sofforati nella testa, che vederlo era una melanconia, domandava con piglio solennemente sgarbato ad un fanciullo delle scuole elementari:

— Perchè Dio pose il naso sopra la bocca?

Era questa una formidabile domanda per cui si voleva semplicemente far risalire lo spirito mal abbozzato del fanciullo al *quod* filosofico, a quella ragione ultima delle cose intorno a cui si consumarono sterilmente i più potenti ingegni, e che probabilmente non era mai balenata alla mente del terribile esaminatore.

Il poveretto — me lo vedo innanzi agli occhi ora che pur sono passati anni parecchi — ingrullito, si rimase alcun poco sopra pensiero, poi, tremando ed esitando, rispose:

— Perchè l'uomo fosse avvertito della qualità dei cibi.

E il maestro a ribattere: — Dovevi dire: perchè così Dio volle.

Il maestro aveva cambiato aspetto alla quistione, lo scolaro l'aveva risolta, ed aveva inoltre instituito un fatto fisiologico di qualche importanza: la subordinazione dell'olfatto alla nutrizione.

L'olfatto è uno dei mezzi pei quali gli animali sono avvertiti della presenza del cibo: un avanzo puzzolente, un cadavere corrotto nelle acque od alla superficie delle acque, sono presto un convegno di animaluzzi minori, chiamati dal desiderio del cibo.

« Car la mort, l'agonie et la corruption,
Sont ici bas le seul mistérieux désastre
Où la mouche travaille en même temps que l'astre. »

E la mosca carnaria viene a deporre le sue larve, ed i necrofori accorrono a sotterrare il cibo, ed arrivano stuoli di altri insetti a godere gli avanzi della vita. Lasciate un corpo morto in riva al mare e la sabbia formicola in breve di miriadi di piccoli crostacei, di saltanti *talitri;* ed in breve questi becchini delle acque lasciano le bianche ossa spolpate. Lasciate del miele sul vostro tavolino e non correrà gran tempo che qualche ape, attirata dall'odore, verrà a farvi una visita, a vedere se è possibile di ripigliare la roba sua, od almeno di riempirsene ben bene il corpicino.

Negli animali muniti di ghiandole odorifere, come, per esempio, tra i mammiferi, nel castoro, nel muschio, nella moffetta, l'olfatto serve probabilmente da simpatico richiamo: e questi animali hanno il naso acutissimo.

Nell'uomo, il solo essere di cui possiamo analizzare i fatti subbiettivi, comprendere le sensazioni, molte considerazioni inducono ad ammettere la relazione di dipendenza dell'olfatto alla nutrizione ed al gusto, suo primo rappresentante.

Alcune sostanze devono la loro aggradevolezza e soavità alla fragranza che ne emana, cosicchè, se per caso cessa la funzione dell'olfatto, rimangono insipide. Per tal modo si spiega la perdita di sapore di alcuni cibi, allorchè, per l'infiammazione prodotta dal freddo, muto è il senso del naso, e si spiegano molti fatti consimili che non passano inosservati a chiunque è alcun poco osservatore di se stesso — e pochissimi non lo sono. L'anatomico danese Jacobson volle rinvenire la spiegazione di questi fenomeni in certo tubicino membranoso, poco visibile nell'uomo, che metterebbe in comunicazione il naso col palato. La fisiologia moderna tacque sinora a questo riguardo e trova la ragione di questo fatto nelle comunicazioni ed anastomosi dei filamenti nervosi dell'olfatto e del gusto.

Ma se la fisiologia ci induce a fermare l'inferiorità gerarchica del naso alla lingua, se alcun maligno epicureo rinfaccia che l'olfatto fino è pure la gran dote dei cani, nessun sagace apprezzatore delle gioie dei sensi vorrà anteporre i prosaici godimenti del gusto ai piaceri purissimi ed ineffabili dell'odorato, dall'accanito annasatore di polvere di nicoziana, alla donna d'Oriente che passa indolente ed elegantemente sensuale la vita fra eterni profumi.

E se alcuno vi sarà di così corta vista, od almeno di naso così ottuso, dobbiamo supporlo nella pietosa condizione del conte di Culagna

« Che avea perduto 'l naso in un incendio. »

In quasi tutte le religioni si arsero incensi alla divinità, si profumarono i tempî delle più fragranti essenze, ed il nuovo culto cristiano conservò nelle sue cerimonie un avanzo del culto antico. La Bibbia parla più chiaro: *Odoratusque est Dominus odorem suavitatis.*

Milton, il sommo poeta biblico, scrisse:

« Quando tutto che vive e spira in terra,
Al Creatore, dal suo grande altare
Tacite laudi ergeva, e con un nembo
Di soavi profumi lo molcea. »

Egli è ben vero che è questo forse il senso più indeciso nelle cognizioni che ci apporta, campo di facili errori, fonte di molte illusioni; è ben vero che sostanze di natura chimica assai diversa, come l'arsenico, il fosforo, l'aglio, danno una percezione quasi identica al cervello, mentre per converso sostanze le più affini danno effetti differenti. La benzina, il cui spiacevole lezzo ci opprime i polmoni e ci attossica le narici, fatta reagire con acido nitrico, forma un composto dall'odore soave che rammenta l'essenza di mandorle amare, detta essenza di Mirbane, che la profumeria da dozzina caccia dappertutto.

Una pianta detta *stafelia* esala un odore nauseabondo di carne corrotta, sicchè le mosche ingannate vanno a deporre sopra le uova; e credendo di lasciare ai nascituri larga eredità di cibo, li lasciano a morte crudelissima; prova non unica dei marroni che piglia l'istinto degli animali.

Ma le illusioni dell'olfatto sono generalmente aggradevoli; il De Musset diceva di sentire nello stridio di una veste di seta un profumo misterioso e soave.

Lettore, diffida degli altri tuoi sensi, non dell'olfatto.

***

Gli antichi avevano riposto nel naso la sede dell'ira; i poeti latini si compiacquero di chiamarlo la parte più onesta del corpo; ma l'ira, essendo cosa frequente negli Dei, doveva esser tenuta una virtù.

I moderni anatomici, non essendo riusciti mai a trovar l'ira fra i labirinti intricati del naso, relegarono questa passione all'ultimo piano, insieme a tante altre cose buone e cattive, nell'abisso inesplorato del cranio; il naso è per gli anatomici la sede dell'olfatto e una delle aperture dell'apparato respiratorio.

Il Guadagnoli, in un tempo che la poetica vena doveva strisciare fra le nausee isteriche d'un riso forzato e le bave dell'adulazione, scrisse una poesia in onore del suo naso; ciascuno ha i suoi gusti.

Ed eccomi caduto inesorabilmente nella strada del deserto; avviato alla valle maledetta di Giava... nel discorso dell'olfatto, il naso convien pure che ci entri. Le lettrici vedendomi dar di tonfo nell'anatomia, con tutta la benevolenza che si suppone

rizzò l'accettazione del legato fatto da Giuseppina Lipp.

Monumento al conte Ponza di S. Martino.

Riceviamo da Dronero la seguente notificazione che ben volentieri pubblichiamo:

Il Sindaco,

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data 19 settembre corrente anno, nella parte in cui venne stabilito che il Municipio debba farsi promotore di una sottoscrizione nazionale per l'erezione in questa città di un monumento alla memoria dell'illustre statista, il conte Gustavo Ponza di S. Martino, senatore del Regno, e venne delegata al Sindaco la costituzione del Comitato promotore;

Veduto l'articolo 102, N. 4, della legge comunale;

Sentito l'avviso della Giunta municipale,

Notifica:

I. Il Comitato promotore per l'erezione in Dronero di un monumento al conte Gustavo Ponza di S. Martino è costituito nelle persone dei signori:

Sindaco di Dronero, presidente, Allione cav. Virginio — Balsamo Crivelli marchese Carlo — Bellone cav. avv. Giovanni — Benintendi conte Livio — Bernardi prof. Giorgio — Boselli comm. Paolo — Bottero dott. Giovanni Battista — Chiappa Michele — Davicini cav. ing. Giovanni — Favale cav. Casimiro — Ghiron cav. Isaia — Giorsetti cav. avv. Paolo Ginato — Giriodi cav. avv. Ottavio — Massimo geometra Costanzo — Michelini conte Giov. Battista — Pallieri conte Deodato — Riberi cav. avv. Antonio — Riberi cav. Giacomo — Riberi cav. avv. Spirito — Saluzzo di Monterosso conte Cesare — Spanna cav. avv. Orazio — Valle cav. dott. Lorenzo — Voli-Avena Giuseppe — Voli cav. avv. Melchiorre — Nicolino Giuseppe, segretario — Bertolini cav. Giov. Battista, cassiere.

II. Il Comitato sarà coadiuvato da rappresentanti che la Presidenza nominerà nelle varie città d'Italia.

III. I membri e i rappresentanti del Comitato promuoveranno e raccoglieranno, tanto direttamente quanto per mezzo di persone da essi incaricate, le sottoscrizioni, riscuoteranno le somme offerte e alla fine d'ogni mese le trasmetteranno al cav. Giovanni Battista Bertolini, tesoriere generale delle Opere pie di S. Paolo in Torino, il quale ne curerà senza indugio l'impiego fruttifero mediante deposito presso la Cassa del Monte di Pietà amministrato dalle dette Opere pie.

IV. Il marchese Carlo Balsamo Crivelli, delegato speciale e rappresentante la Presidenza in Torino, è incaricato di ritirare e conservare il libretto di deposito, che sarà intestato al Comune di Dronero, per l'erezione di un monumento al conte Gustavo Ponza di S. Martino, curando la regolare iscrizione nel libretto stesso delle somme offerte mano mano che vengono al cassiere trasmesse.

V. La Presidenza e il suo delegato pubblicheranno sui giornali di Torino il nome dei sottoscrittori e l'ammontare delle singole offerte raccolte e versate.

VI. La Presidenza convocherà il Comitato perchè provvegga all'esecuzione del monumento di concerto col Consiglio comunale, per quanto a questo appartenga, tostochè le sottoscrizioni avranno avuta tutta la maggior possibile estensione.

VII. Il Comitato non potrà deliberare senza l'intervento del terzo almeno dei suoi membri.

Nel caso di seconda convocazione però il Comitato potrà validamente deliberare qualunque siasi il numero dei membri intervenuti.

Dronero, addì 1° novembre 1876.

Il sindaco
LAVALLE-CHIORANDO.

Il segretario-capo
G. NICOLINO.

Cuneo. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*, che la vertenza circa l'appalto del traforo del Colle di Tenda fu risolta, e quindi, con transazione già approvata dal Consiglio di Stato, si stanno continuando arditamente i lavori per tanto tempo rimasti sospesi. Quanti hanno interesse di veder compiuta quell'opera che così notevolmente deve facilitare le comunicazioni fra Cuneo e Nizza devono essere grati all'on. Zanardelli della sanzione ottenuta.

Milano, 2. — La Giunta municipale, dietro molti reclami pervenutigli da rispettabili cittadini delle varie classi, ha in animo di nominare delle Commissioni di uomini onesti e pratici, alle quali affidare l'incarico di far delle visite alle osterie, alberghi, birrerie, liquoristi, ecc, per sindacare le bevande adulterate che si spacciano su grande estensione, la roba mangereccia, la pulizia nelle cucine, ecc.

Roma, 2. — Leggiamo nella *Libertà*:

Quest'oggi a mezzogiorno ha avuto luogo nell'Aula massima della nostra Università l'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Intorno all'on. Coppino sedevano il comm. Cadorna, il rettore prof. Blaserna, il sindaco Venturi, l'onorevole Sella presidente dell'Accademia dei Lincei ed i presidenti delle varie Facoltà.

Tra gl'invitati notammo l'onorevole Seismit-Doda, segretario generale del Ministero delle finanze, i senatori Prati e Finali, l'on. Bonghi e tutte le notabilità scientifiche e letteraria della nostra città.

Il discorso inaugurale fu letto dal professore Ferri. Egli trattò della storia del pensiero filosofico in Roma.

Delineò la lotta che la filosofia sostenne contro la Curia Romana. Addusse vari esempi di uomini eminenti come il cardinale Cusano, il Patrizio ed altri, i quali, pure appartenenti alla Corte Pontificia, proclamarono fino dal secolo decimoquinto teorie favorevoli al libero pensiero ed alla ragione, teorie che furono acerbamente combattute dalla Compagnia di Gesù.

Terminò col rallegrarsi col nostro secolo, poichè la liberazione di Roma ha stampato una orma incancellabile nella storia della filosofia, abbattendo d'un solo colpo i nemici di essa.

Il Ferri fu molto applaudito.

— Il medesimo giornale reca che il prof. Valeri fu eletto rettore di quella Università.

— *Del* 3. — Questa mattina il barone Baude è stato ricevuto in udienza privata dal Papa, al quale ha presentato le lettere che lo accreditano ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

È stato quindi ammesso alla presenza di Sua Santità tutto il personale dell'ambasciata.

L'ambasciatore si è recato di poi a far visita al cardinale Antonelli, e finalmente a visitare la basilica di S. Pietro.

CORRIERE DI ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Dall'Esquilino, 3 novembre.

Sissignori: dall'Esquilino, dalla nuova Roma costruita, quasi per intero, dai Genovesi a fine di servire d'abitazione specialmente agl'impiegati dei molteplici dicasteri già stanziati e che si stanzieranno nei nuovi locali a tal uopo adattati ed innalzati su questi colli.

Questa nuova città, che man mano si provvede di tutte le comodità necessarie alla vita, perchè non potrebbe avere un corrispondente particolare? È tanta la distanza da questi ai quartieri di Roma bassa e vecchia; tale è la differenza di vita, di costumi, di abitanti; tante sono le persone e le famiglie che quassù si stabiliscono; insomma questi quartieri, venuti su come per incanto, acquistano una tale importanza, che non mancherà mai materia per una lettera: specialmente poi ad uno scrittore, il quale, come l'umile sottoscritto che si presenta per la prima volta ai numerosi lettori di questo giornale, abborrendo dalla politica, non è tenuto a frequentare le sale di Montecitorio e del Senato, nè il caffè del Parlamento o piazza Colonna.

Come avrete già capito, l'avvenimento per noi più importante è ora l'arrivo degl'impiegati che giungono ogni giorno in bel numero da Firenze. Per le strade incontrate ad ogni passo dei grandi carri carichi di mobilia. Gli alberghi di qui sono pieni di famiglie che aspettano di poter occupare le loro nuove abitazioni. Tutto un mondo nuovo circola per queste strade, guardando le botteghe dove potrà provvedersi del necessario, le trattorie ed i caffè; entrando or qua or là per raccogliere informazioni; sbarrando tanto d'occhi ogni volta che s'imbatte in un'antichità, in un monumento non ancora veduto.

Gl'impiegati ora, nella curiosità dei Romani, hanno preso il posto (senza paragone veh!) dei pellegrini spagnuoli, che se ne sono andati pochi giorni fa, e lo cederanno a quelli francesi che sono aspettati per il giorno 10 corrente. Speriamo che siano un po' più garbati e specialmente più puliti di quegli altri, che, in verità, non erano troppo..... belli a vedersi.

In fatto di teatri abbiamo poco di nuovo. Alla simpatica compagnia Zerri-Lavaggi è subentrata al Valle la compagnia Bellotti-Bon n. 2 diretta dal cav. Giuseppe Peracchi. Ieri sera tutti gli artisti furono festosamente accolti da un pubblico numeroso, ed applauditi a più riprese durante la rappresentazione di *Andreina* di Sardou. Questa sera il *Signor Alfonso* di Dumas.

Al Rossini lo Schiavoni, che i Torinesi hanno altre volte applaudito all'Alfieri, ci ammanisce i capolavori di Shakespeare, Schiller, Alfieri, Cossa, ecc. È un giovine artista di molti pregi; peccato che non abbia maggior fortuna e... miglior compagnia.

All'Argentina ieri a sera l'ultima del *Ruy-Blas*, che, malgrado le peripezie baritonali, ha suscitati molti applausi e procurati buoni incassi all'Impresa, coadiuvato dal ballo *Il figliuol prodigo* del Rota, con l'esimia danzatrice signorina Limido.

Al Metastasio il pulcinella Vitale, due volte per sera, fa sbellicar dalle risa i Romani, che se ne mostrano riconoscenti impinguandone la cassetta.

Al Politeama Romano Guillaume con le sue amazzoni, l'uomo-cannone e l'ingoiatore di otto spade, più una infuocata!

Al Corea abbiamo un teatro meccanico con quadri solventi.

Al Quirino, Valletto e Nazionale commedie e balli; che commedie! che balli! che pubblico! A giorni verrà aperto il nuovo teatro Manzoni qui ai Monti coi *Lombardi* di Verdi.

In una prossima mia vi dirò qualche cosa del teatro e dello spettacolo.

G. G. G.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3439), del 20 ottobre, che separa i comuni di Aieta e Tortora dalla sezione elettorale di Scalea e ne forma una sezione distinta del collegio di Verbicaro con sede in Aieta.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 4 novembre — ore 4,25.

Le voci corse di divergenze nel Ministero sono insussistenti; il Ministero rimane quale si trova in aspettazione della solenne espressione del voto del Paese.

Vienna, 4. — La Russia propone che siano tenute a Bruxelles le conferenze per sciogliere la questione relativa alla Bulgaria, alla Bosnia ed all'Erzegovina, escludendo la Porta dalla discussione.

La Russia chiederebbe di occupare la Bulgaria; due potenze rinunziarono alla idea di qualsiasi occupazione dei territorii turchi.

Ignorasi come introdurre nell'armistizio la Bosnia e l'Erzegovina.

Gli addetti militari alle ambasciate sono incaricati della linea di demarcazione.

Pietroburgo, 3. — Kasan, Charkow e Odessa sono poste sul piede di guerra. Le riserve ricevettero l'ordine di tenersi pronte; novanta reggimenti irregolari sono chiamati sotto le armi.

Atene, 3. — Le discussioni politiche alla Camera sono aggiornate sino a lunedì, dietro domanda del Governo; frattanto discutesi la legge elettorale.

Il Re arriverà domenica assieme colla Regina.

In una lettera a Comunduros il Re lo ringrazia dell'opera sua, approvandone la politica e lodando i preparativi militari.

Gli abitanti di Patrasso armansi mediante pubbliche sottoscrizioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
4 novembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	738,0	+ 8,5	4,7	78	14° 45'	calma	ser. n.
9 ant.	738,0	+ 4,5	4,3	61	14° 43'	N O d.	q. ser.
12 m.	737,5	+ 8,0	5,0	62	14° 50'	calma	n. p. s.
3 pom.	736,2	+ 11,8	6,0	59	14° 49'	S d.	sereno
6 pom.	736,4	+ 9,5	6,8	69	14° 45'	S O d.	sereno
9 pom.	736,7	+ 6,3	5,5	74	14° 45'	E d.	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,2 / massima + 11,5
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 5 + 3,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 5 novembre 1876.
Nascere del **Sole,** ore 7 7 — Passaggio al meridiano ore 0 3 — Tramonto 4 58.
Nascere della **Luna,** 8 47 sera.
Passaggio al meridiano, ore 4 0 matt.
Tramonto, ore 0 22 sera.
Giorno della Luna 21°.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 29 ottobre al 4 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Brigati Filippo, negoziante, res. a Torino, con Boschetti Maria, cucitrice, resid. a Garzuolo.

Falco Luigi, bracciante, res. a Torino, con Gavusso Elisabetta, res. a Torino.

Grugnetti Achille, cuoco, res. a Torino, con Marchina Anna, sarta, res. a Torino.

Negro Michele, impiegato ferroviario, res. a Strambino, con Marchisio Maddalena, res. a Strambino.

Cresto Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Scallarone Margherita, res. a Issiglio.

Peyronnel Giovanni, maestro, res. a Roccapiatta, con Romano Maddalena, res. a Roccapiatta.

Betta Giovanni Battista, negoziante, res. a Torino, con Brun Balbina, res. a Torino.

Passione Francesco, stalliere, res. a Settimo Torinese, con Bosco Carlotta, cuoca, res. a Settimo Torinese.

Schobloch Giacomo, impiegato di Banca, res. a Torino, con De Berg Maria, resid. a Torino.

Andisio Michele, bracciante, res. a Torino, con Perino Margherita ved. Ghione, operaia, res. a Torino.

Ronco Giovanni, negoziante commestibili res. a Torino, con Vivenza Maria, negoz. commestibili, res. a Torino.

Jaccod Basilio, negoziante, resid. a Volpiano, con Ovillier Angela, cucitrice, res. a Cigliano.

Parola Giovanni Battista, panattiere, res. a Torino, con Valle Laura, residente a Robella.

Rolando Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Vota Anna, cameriera, resid. a Torino.

Comm. Derossi di Santa Rosa Eugenio, colonnello in ritiro, res. a Torino, con Brilla Gioanna, res. a Torino.

Marchese Ricci Vincenzo, benestante, res. a Torino, con nobile Tornielli-Bellini Albertina, res. a Torino.

Tirone Antonio, guardaboschi, res. a Cavoretto, con Lombardi Teresa, cameriera, res. a Torino.

Chiarotino Giuseppe, mastro da muro, res. a Torino, con Regis Carolina, sigaraia, res. a Torino.

Villarboito Federico, incisore di metalli, residente a Torino, con Bernasconi Caterina, res. a Torino.

Bozzalla-Cassione Valentino, ingegnere meccanico, res. a Coggiola, con Ferraris Amalia, res. a Torino.

Celpa Pietro, sarto, res. a Torino, con Romanini Carolina, sarta, res. a Torino.

Bea Michele, vermicellaio, res. a Torino, con Pessi Serafina, passamantaia, res. a Torino.

Matta G. B., contadino, res. a Torino, con Gamba Agnese, res. a Torino.

Davit G. Bart., cioccolattiere, res. a Torino, con Favout Maria Susanna, contadina, res. a Luserna S. Giovanni.

Arnaudo Spirito, ufficiale in ritiro, resid. a Piovà, con Rosingana Marietta, cameriera, res. a Torino.

Cagnasso Bernardino, direttore di setificio, res. a Torino, con Bruno Albertina Teresa, res. a Gassino.

Marietto-Ros Giacomo, bracciante, resid. a Torino, con Vercellino Paola ved. Corio, fruttivendola, res. a Torino.

Petiti Sebastiano Pio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Comando Maria Caterina, filatrice in seta, res. a Pancalieri.

Casalengo Carlo, panattiere, res. a Torino, con Vercelli Margherita, cucitrice, res. a Torino.

Fetta Bartolomeo, falegname, residente a Torino, con Vercelli Domenica, sigaraia, resid. a Torino.

Pistarino Giovanni, falegname, res. a Torino, con Pellero Maria, res. a Torino.

Musso Antonio Lorenzo, operaio, res. a Torino, con Gili Giuseppa, nastraia, res. a Torino.

Frellino Giuseppe, contadino, residente a Torino, con Bruno Anna, cucitrice, resid. a Torino.

Righini Stefano, negoziante, res. a Torino, con Bassignana Virginia, residente a Torino.

---

in esse, mi pianteranno in asso. È ben vero che le donne seppero piegarsi benevolmente alla lunga anatomia che i poeti vennero facendo di loro bellezze; ma quella è alta notomia, scienza sublime.

Gli antichi riposero nelle caverne l'origine e la dimora dei venti; ivi Eolo teneva in serbo i suoi otri, fatali al nocchiero, ivi si temprava la virtù feconda delle tepide aure di primavera.....

Or converrà che veniate meco in due spechi umidi, nebbiosi, tortuosi, di cui un pallido riflesso di luce illumina gli sbocchi, ove spira perpetua una corrente d'aria apportatrice di vita, fonte di benessere, elemento della nostra esistenza.

Nè mova ribrezzo l'oscurità paurosa dei luoghi, chè fra le tenebre delle caverne sono nascoste le superbe infiorescenze di marmo e le meraviglie geometriche dei cristalli. Queste due caverne sono le cavità nasali; ed or che siamo in luoghi ignoti e vi tengo sottomano, vi prego di restarvi come il barbarino, che al pauroso echeggiare dei vôlti delle piramidi, spenti i lumi, umilmente vi supplica del *backscisc*.

Le cavità nasali, divise dal setto mediano del naso, comunicano allo indietro colla bocca; per un acconcio tramezzo che si solleva a mo' di battente, ed è il velo del palato, viene impedito che i cibi risalgano su, mentre devono andar giù. Sono superiormente numerose e contorte vie per le quali deve passar l'aria, e comunicazioni laterali mettono a grandi cavità scavate nell'interno delle ossa.

Tutta la superficie interna è tappezzata di una membrana tenera, molle, umida. In questa mucosa, nella parte superiore, risiede l'organo del senso; tra la membrana e l'osso corrono filamenti nervosi ricadenti a guisa di frangia dal cervello per certi forellini che sono nell'osso. Questi filamenti nervosi, unici od in fasci, hanno il diametro di 1|1000 di millimetro.

L'Ekart calcolò che su tutta la superficie del naso sono diffusi più di 9 milioni di questi filamenti. Questi mettono capo a certi minutissimi corpiccioli che si trovano nella membrana mucosa, e secondo le recenti indagini, dopo averli attraversati dovrebbero riuscir liberi alla superficie interna del naso, cosicchè l'estremità nervosa verrebbe in rapporto diretto cogli odori.

Il nervo olfattivo è dotato di squisitissima sensibilità; minime quantità di sostanza odorosa sono avvertite; due millonesimi di acido solfidrico (il gas disaggradevole che si produce nella putrefazione delle uova) ammorbano un volume di aria; un pezzetto di muschio può profumare un ambiente per un lasso di 20 a 25 anni.

Per contro poi questo nervo si stanca presto, e stancandosi perde la sua sensibilità. Però entrando in un teatro od in un ospedale ci sentiamo soffocare dall'odore ingrato delle esalazioni umane, mentre chi vi si trova da qualche tempo non le avverte.

Dante accenna a questa legge fisiologica, allorchè fa dire a Virgilio, nella discesa alla bolgia puzzolente:

« Lo nostro scender conviene esser tardo,
Sì che s'ausi in prima un poco il senso
Al triste fiato; e poi non fia riguardo. »

***

L'uomo non percepisce l'odore delle sostanze liquide: se infatti si riempiono le narici di un uomo supino di acqua odorosa, questi non sente che il freddo dell'acqua. L'olfatto è senso imperfetto. Si introduca nelle narici d'un uomo due ampollini pieni l'uno d'acqua odorosa, l'altro di acqua comune; egli percepirà bene la sensazione, ma non saprà certamente indicare quale sia l'ampollino in cui sta l'essenza.

Il conte Lorenzo Magalotti svolse grandi ragionamenti in una delle sue *Lettere Erudite* a spiegare la facilità che ha il naso a pigliare sbagli.

L'olfatto infatti è campo di facili illusioni.

Alcuni uomini sono dotati di una acutezza di percezione meravigliosa: alcuni pretendono persino di riconoscere le persone dall'odore. Il Bouchut parla di mariti — che hanno buon naso — che riconoscono la moglie dalla lontana, e di un frate dotato di una, se non uguale, analoga attitudine.

Nessuno potrebbe dire ciò che distingue essenzialmente le sensazioni gradevoli dalle disaggradite: siamo qui nel campo della vita soggettiva, di quella vita intima, soggettiva che ciascuno conosce appena appena per proprio conto.

L'*arctemia salina*, un piccolo crostaceo che fa rosseggiare le acque dei pantani salati dell'America, svolge colla sua decomposizione un odore aggradevole di mammola, mentre gli altri animali dànno nauseabonde e morbose esalazioni. Il Lacépède volle che gli escrementi di molti mammiferi conservati esalassero odore di ambra.

***

Ed eccoci un'industria tutta dedicata ai piaceri del naso: l'industria del profumiere. Quest'industria ama i nomi poetici, i vasellini adorni, le iscrizioni dorate ed inargentate, e fa pagare cinque franchi una bottiglietta di profumi che, a pagarla un occhio, vale 50 centesimi. I suoi profumi, quest'industria li ricava da molte sorgenti. Il muschio, la sostanza dall'odore acutissimo che *stuona* in una signora come un nastro giallo ad una bionda, è certa saccoccia glandulare di un grazioso e piccolo ruminante senza corna che saltella lungo le pendici dell'Asia centrale. L'ambra grigia trovasi nell'intestino di un cetaceo, del Capodoglio. Le labiate, la menta, la melissa, il timo, la cedroncella, il rosmarino, ecc., danno alla profumeria i loro fogliami, ricchi di essenze odorose; i fiori più delicati abbandonano nel lambicco i loro profumi. La iride fiorentina dà il suo tubero dall'olezzo di viola, la fava di Sant'Ignazio il suo seme oleatissimo. Il profumiere aggiunge a queste sostanze grasso, alcool, aceto, sostanze coloranti, acqua, e ne ricava denaro. Operazione chimica di conversione!

***

Alcuni gioiscono dell'odore di benzina e del corno bruciato: alle donne isteriche la valeriana e l'assafetida sono un profumo.

Altre persone non tollerano gli odori più soavi. Catterina de' Medici sentivasi nausata alla vista di una rosa dipinta; il Duca di Guisa, anche più sensibile, sveniva all'olezzo di un mazzo di fiori. Un mazzo di fiori cagionò *probabilmente* la morte d'una delle figliuole di Nicola I.

Un poeta tedesco ha messo a vendetta i fiori tolti alle carezze del sole, ai baci dell'aria susurrante, al pianto delle stelle e raccolti in stanza in una boccia. La bella rea che ha commesso il delitto dorme placidamente. Ognuno de' fiori balza fuori del vaso, e scaglia una imprecazione, e la saetta dei suoi effluvi. E la povera fanciulla al mattino è morta.

L'Aleardi ha preso il concetto del Freiligrath, non lo ha nominato, e muove i fiori alla vendetta.

Ma ognuno de' fiori è

« Dono segreto di segreto amante
In segreto tradito!... »

e, a differenza della bella tedesca, la bella italiana non muore per dar campo al poeta a chiudere con questo stupendo concetto: che è dolore fra tutti il più ineffabile quello di

« Portare il lutto di persona viva. »

E lasciate che io conchiuda con le parole di Magalotti: « Questa mia cicalata per una buffonata è troppo, per una cosa seria è poco; non so che mi fare; ormai è fatta »

CARLO ANFOSSO.

Fontana Francesco, commesso di negozio, residente a Torino, con Allario Camilla, sarta, res. a Torino.

Maffiotti Luciano, mastro da muro, res. a Torino, con Fiore Maria, cuoca, res. a Torino.

Cappello Giacomo, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Lacchio Liduina, sarta, res. a Torino.

Actis-Dato Luigi, mastro da muro, res. a Torino, con Lora Maria, filatrice, res. a Venaria Reale.

Museo industriale. — Presso il nostro Museo industriale è aperto un pubblico concorso per il conferimento dell'ufficio di direttore della Stazione enologica di Gattinara, a cui va unito l'annuo assegno di L. 3000.

Il concorso sarà fatto o per titoli e per esame, a scelta del concorrente, ed il giudizio ne sarà deferito ad una Commissione da nominarsi dal Ministero di agricoltura.

Le prove che dovranno sostenere i concorrenti sono quelle che seguono:

1. Tesi in iscritto sopra un argomento di enologia;

2. Analisi qualitativa di una sostanza complessa e determinazione quantitativa di due delle materie predominanti;

3. Esperimenti al microscopio;

4. Discussione in pubblica conferenza delle risultanze chimiche e microscopiche ottenute dai concorrenti nelle prove suddette.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate alla Direzione della Stazione agraria presso il Museo industriale di Torino non più tardi del giorno 1° dicembre 1876, ed i concorrenti dopo quel giorno si terranno pronti ad ogni avviso per recarsi al Museo.

Onorificenze. — Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* l'elenco di varie nomine di nostri concittadini nell'Ordine della Corona d'Italia.

Eccole:

Ad ufficiale: Malvano cav. Alessandro, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca industriale subalpina.

A cavalieri: Auxilia Gio. Battista, membro della Camera di commercio di Torino; — Mombelli Aniceto, sotto-segretario id.; — Sosio Francesco, direttore della Banca industriale subalpina; — Abrate Antonio, industriale; — Grand Didier Claudio, direttore dello stabilimento Doyen; — Roesler Carlo, industriale; — Tarizzo Ludovico; — Fogliano Antonio; — Bass ingegnere Vittorio; — Dionisio Flaminio, dottore in medicina e chirurgia; — Manero dott. Gio. Battista; — Berra Giuseppe.

Sequestri. — Ieri sul mercato Gaudenzio Ferrari furono sequestrati 1700 litri di vino affatturato. Un bravo al perito chimico!

Giuochi di prestigio. — Da alcuni giorni in una bottega del primo isolato a destra di via Roma, è in permanenza un venditore di macchinette e oggetti vari per trattenere piacevolmente le persone, con scherzi e sorprese di prestidigitazione che egli eseguisce e si fa premura di insegnare a chi ne fa acquisto.

Fra alcuni giuochi già conosciuti ne abbiamo veduti parecchi nuovi e bellissimi, e tali per la maggior parte che possono farsi destrevolmente anche da giovinetti, per poco che abbiano disinvolte le mani.

Gli è questo un passatempo gradevolissimo, ora tanto più che ci cadon sulle spalle le lunghe serate invernali.

L'entrata è libera, e non v'è obbligo di comprare. Chi vuol vedere si affretti, chè fra pochi giorni e giuochi e venditore partiranno per altri paesi. L. R.

Teatri. — Il successo del ballo *Pietro Micca* al Vittorio Emanuele, a costo di commettere un gallicismo, lo chiameremo il gran successo della stagione. E come chiamarlo diversamente? Figuratevi che quel povero minatore, al secolo Manzotti, me l'hanno colmato e stancato di applausi e chiamate dalla prima all'ultima scena, con un crescendo invidiabile d'entusiasmo che si è tradotto in delirio allo scoppio della mina che ha mandato all'aria trincee e nemici.

Oh! fortunato Manzotti! fortunate ballerine e fortunata Impresa che ha trovato nelle mine del guastatore una miniera d'oro e d'argento che può essere anche carta monetata!

Intanto si è voluta replicata la *polka cavalleristica dei Gianduja e delle Giacomette*, e tutti lodano l'Impresa per aver messo in scena il *Pietro Micca* con un'eleganza ed un lusso veramente eccezionali.

È piaciuto molto lo scenario del Contessa, il quale (lo scenografo non lo scenario) è stato chiesto alla ribalta col giovane macchinista.

E il vestiarista? Merita anch'esso un applauso perchè fece ottimamente per bellezza ed esattezza di abbigliamenti.

Smemorato d'un cronista: e la coppia danzante Ferrari-Coppino? Distintissima.

Che ressa di popolo questa sera! Sig. Casalegno, allarghi il teatro, per carità!

— È con piacere che annunziamo il bel successo riportato dalla compagnia Zerri e Lavaggi al Gerbino colla commedia in 1 prologo e 3 parti dal tedesco, intitolata: *L'orfanella di Lowood*, riduzione di Michely, francese, e traduzione della principessa Rocca, italiana.

È un lavoro questo interessante, fatto con garbo e pieno di passione. L'argomento, non nuovo ma svolto bene, si compendia nella storia commovente di un'orfanella che è odiata dagli stessi suoi parenti.

Lavaggi e la signora Boccomini come il resto della compagnia hanno interpretato questa produzione con vera coscienza ed abilità d'artisti.

E meritano elogio quei signori capi-comici per la elegante decorazione di scena che si desidererebbe in molte compagnie di primissimo ordine.

— *Pulcinella* a Torino!

Questa sera fa la sua comparsa al teatro Amedeo la *maschera del Pulcinella* napoletano, sostenuta da un bravo artista.

La Società drammatica che agisce a quel teatro esporrà prima *I due sergenti*.

— Domani ci occuperemo della compagnia Dondini che recita attualmente al Nazionale.

Concerto musicale. — Domani sera, nel caffè-*restaurant* della Meridiana sotto la Galleria Geisser, avrà luogo uno dei soliti e brillanti concerti musicali col concorso di egregi professori e distinti dilettanti.

Cronaca bianca. — Venerdì mattina usciva dall'Accademia di Belle Arti di Venezia il prof. Giovanni lord Ruskin di Oxford, e vista una fanciullina che, attorniata dalla folla, dirottamente piangeva per aver perduta L. 30, che la sua povera mamma le avea consegnate per pagare non sappiamo qual conto, estrasse generosamente dal suo portafogli un pezzo da venti franchi e altre L. 15 e consegnolle alla bambina, lasciandola sorpresa e beata di poter anche riportare L. 5 alla famiglia.

Sono atti di generosità poco comuni che meritano menzione.

Cronaca nera. — *Discordie nel campo... brigantesco.* — In territorio di San Mauro, presso Palermo, gli agenti di pubblica sicurezza, che erano giunti a cognizione essere sorti vivissimi dissensi tra i pochi briganti superstiti della banda Rinaldi, recandosi in perlustrazione nei dintorni, rinvennero due cadaveri che riconobbero per quelli di certi fratelli Matassi, appartenenti alla suddetta banda, che si potè constatare essere stati assassinati dai loro compagni.

*** *Scoppio di polvere* — Un disastro terribile avveniva venerdì mattina ad Arenzano presso Genova.

Per cause finora ignote, e che forse non si verranno a scoprire, nella fabbrica di polvere del signor Borio, sita in località appartenente al marchese Pallavicini, pigliavano repentinamente fuoco circa 35 quintali di polvere.

L'ampio fabbricato rimaneva intieramente distrutto e le fiamme si appiccavano di subito al bosco vicino.

Furono chiesti per telegramma i pompieri di Genova, che partirono immediatamente con tutte le pompe. Nel frattempo il fuoco veniva circoscritto. Avvertitone con un secondo telegramma le guardie a fuoco che già trovavansi a Voltri, metà si fermavano in quel paese e metà giungevano poco dopo sul luogo del disastro, ove diedero un'ultima mano per spegnere l'incendio.

La polveriera è ora un mucchio di rottami, e si ha pur troppo a lamentare anche la morte di tre poveri operai che trovavansi nella fabbrica al momento dello scoppio.

Uno fu orribilmente sfracellato, due rimasero carbonizzati!

La disgrazia, già grande, poteva ancora essere maggiore se il fuoco si fosse comunicato ad una casa vicina, specie di succursale del polverificio, ove stavano circa quindici quintali di polvere, e se parte degli operai non fosse stata per fortuna assente.

L'autorità politica e la giudiziaria stanno facendo attive pratiche per appurare le cause di questo caso funestissimo.

*** **A Torino.**

Furto. — Una portinaia, che per un momento lasciò il casotto in custodia d'un ragazzo per far vedere una camera da appigionare, fu derubata ieri d'un orologio d'oro del valore di 170 lire.

*** *Ubbriachi.* — Uno di essi, e che tentò una scena di pugillato colle guardie municipali, e che se ne andava a capo rotto per molte cadute, fu consegnato alla Questura. Un altro meno impaziente e meno ubbriaco fu soccorso e condotto in casa dopo molto fastidio ed una colluttazione.

*** *Borseggio.* — Certo B. S., trovandosi la scorsa notte nella trattoria *Principe Amedeo* in compagnia di altri suoi amici, venne derubato destramente, da due sconosciuti che sedevano ad una tavola vicina, del portafogli con L. 40. I mariuoli se la svignarono appena commesso il furto, ma uno di essi venne arrestato più tardi da una guardia di P. S.

*** *Bastonata... ignota.* — Ieri sera certo A. F., mentre usciva dall'osteria dei *Tre Re*, in borgo San Donato, ricevette fra capo e collo una potente bastonata che lo lasciò quasi tramortito al suolo.

Il pover'uomo venne prontamente soccorso e non seppe dir altro degli aggressori senonchè erano in due.

La ferita riportata non guarirà in meno di 8 o 10 giorni.

La Questura cerca di penetrare il mistero...

*** *Contravvenzioni.* — 4 giovinotti vennero dichiarati stanotte in contravvenzione per canti e schiamazzi.

*** *Arrestati:* 11 per imputazioni diverse.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 9 al 15 ottobre, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Roma 19,6, Torino 15,6, Parigi 22, Vienna 27, Praga 27,5, Berlino 26,1, Monaco 16,4, Londra 17,9, Liverpool 23,8, Birmingham 21,1, Manchester 19,9, Sheffield 26, Leeds 21,1, Dublino 20,9, Glascovia 15,9, Edimburgo 21,6, Amsterdam 18,4, Copenaghen 17,6, Christiania 16,9, Stockolm 25,2, Bruxelles 21,8, New-York 24,3, Brooklyn 20,6, Filadelfia 20,9, Boston 21,4, Chicago 21,0, Bombay 26,5, Calcutta 27.

E Torino è sempre quella in cui la mortalità è minore.

Venite! Venite ad abitar Torino!

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 novembre

Pomba comm. Giuseppe, d'anni 82, di Torino, consigliere municipale — Fautrier Enrichetta, id. 21, di Racconigi — Taramasso Rosa nata Quarelli, id. 58, di Torino — Costa Ombellina nata Bonesio, id. 27, di Andorno — Garzena Teresa, id. 20, di Torino — Gramaglia Lucia, id. 30, di Torino — Ottolini Giuseppa nata Risso, id. 68, di Costigliole Asti — Boeris Giovanni, id. 50, merciaio — Cortese Francesco, id. 12, di Torino — Bastonero Cristina, id. 83, di Venasca — Marchetti Tommaso, id. 53, di Castellamonte, calderaio — Gaido Antonio, id. 72, di Torino, calzolaio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 novembre

Maschi 14, femmine 6 — Totale 20.

Questa mattina ebbe luogo la sepoltura del compianto comm. **Giuseppe Pomba.**

Grandissimo fu il numero delle persone che vollero prendere parte al mesto corteo e che vollero così solennemente dimostrare quanto amara sia la perdita del dotto, laborioso, intraprendente editore e del benemerito consigliere municipale.

Tenevano i cordoni del feretro il Prefetto ed il Sindaco di Torino; venivano in seguito moltissimi membri del Consiglio comunale, e i principali tipografi e librai di Torino; quindi le Società tipografiche, fra cui notammo i delegati di quella milanese venuti appositamente con pietoso pensiero, le Società operaie, la Società dei Veterani con le loro bandiere velate a lutto; alcuni rappresentanti della stampa, ed infine un numerosissimo corteggio di amici e di operai tipografi.

Possa questa dimostrazione tornare di qualche conforto alla famiglia del venerando Giuseppe Pomba.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

2 novembre.

A un par volta. Le cantonate di Roma sono tappezzate stamani del manifesto su color mattone del Comitato dell'Associazione costituzionale romana agli elettori.

Il buon pubblico, che ha la lodevole abitudine di alzarsi presto, è intento a leggerlo; e trova le proposte seguenti:

Roma, primo Collegio, generale Garibaldi; secondo, Samuele Alatri; terzo, don Bosio Sforza conte di Santa Fiora; quarto, Augusto dei principi Ruspoli; quinto, Giacomo conte Lovatelli.

E per la Provincia:

Frosinone, Arbib — Ceccano, avv. Salvatori — Velletri, Caetani principe di Teano — Montefiascone, avv. Piccioni — Tivoli, avv. Aureli — Subiaco, avv. Augusto Baccelli.

Padrino dei candidati per Roma è stato l'on. Sella, il quale parlò lungamente all'Associazione ier sera e insistette sui meriti di ciascuno.

Di don Bosio Sforza non so che dirvi. Egli è un perfetto gentiluomo; politicamente è un Massari qualunque, una vittima volontaria del partito che lo immola. Perchè contro il prof. Baccelli, del quale il Sella si dolse di non averlo con lui, sarà molto difficile che egli riesca a quest'ora.

Nonostante gli sforzi del Comitato avversario, persisto nel ritenere che non può sperare unicamente nel trionfo del Ruspoli, il quale è stimato in generale da tutti.

Sui candidati della provincia la sorte sarà varia, come son varii e anche diversi fra loro i candidati e i programmi. L'Arbib, per esempio, accetta il programma di Stradella e va anche più in là. Il Lovatelli, del quinto collegio di Roma, fa altrettanto.

Ciò prova che il Comitato centrale progressista operò bene nel non immischiarsene, se anche non ci fosse altro.

Sebbene tardi, pure credo di rilevare sempre in tempo che la lettera del comm. Allievi, uno già dei corifei della *Perseveranza*, ha avuto qui pienissimo successo. Parlo della lettera all'on. Dina sui fatti passati della nostra politica e sulle necessità presenti.

È stato notato sopratutto com'egli abbia dichiarato che la vecchia destra cadde non per intrigo o colpo di mano di pochi dissidenti, ma sebbene perchè a tale si dovea venire tosto o tardi, e che giova il trovare chi rompe, di tratto in tratto, i rigidi confini entro cui si chiudono e immobilizzano i partiti politici.

Ma la parte più saliente della lettera è stata veduta, con ragione, là dove l'onor. Allievi tratta della centralità amministrativa, la quale egli chiama terribile macchina, e dove ricorda gli sforzi fatti, ma invano, dall'on. Jacini per ismontarla e ridurla dentro limiti razionali e tollerabili.

La lettera dell'on. Allievi è, a questo ragguaglio, la critica più seria e appropriata che mai si potesse fare del discorso dell'on. Minghetti a Legnago, e di tutte le proteste che vengono dagli uomini di sua parte.

Sull'armistizio fra la Serbia e la Porta non cade più alcun dubbio; esso è stato concluso ormai. Ma la fretta della Turchia di spingersi innanzi nelle rovine da lei fatte, senza alcuna necessità, avrà le sue conseguenze inevitabili.

Nei circoli politici non v'è alcuno il quale creda alla soluzione pacifica della lunga e aspra contesa. La lotta incomincia ora; è fatale una soluzione che corrisponda ai bisogni del tempo e agl'interessi della civiltà.

Ieri l'altro alle 4;15 pom. è arrivato in Roma S. M. il Re, proveniente da Torino.

Erano alla stazione ad ossequiarlo tutti i Ministri, meno l'on. Mancini.

Erano pure alla stazione il Prefetto ed il Sindaco, al quale S. M. ha gentilmente domandato notizie della città, e tutti gli addetti alla sua Casa civile e militare.

S. M. ha l'aspetto floridissimo e gode perfetta salute.

Uscito dalla stazione, S. M. è montato in una sua carrozza chiusa dirigendosi al suo palazzo, al Quirinale.

Il concerto militare che era sotto le finestre del suo palazzo ha suonato al suo arrivo l'inno reale.

Intorno all'arrivo del Re a Roma, la *Nazione* pubblica le seguenti informazioni che dimostrerebbero infondata l'interpretazione data dall'*Opinione*, trattarsi cioè di una modificazione ministeriale. Ecco le parole del giornale fiorentino:

« Che la venuta del Re a Roma fosse predisposta anteriormente ai fatti dai quali si vorrebbe far dipendere, consta anche a noi particolarmente, poichè sappiamo che già da molti giorni il Sindaco di Pisa era stato avvertito del prossimo passaggio di Sua Maestà da quella stazione per Roma. »

Telegrafano da Roma, 3, al *Caffaro*:

« Pare che in Consiglio di ministri siasi trattato del discorso della Corona, ed a ciò si vuol collegare l'affrettata venuta del Re.

« Corre voce che, in caso di convegno delle Potenze, nella quistione d'Oriente, la Conferenza verrebbe tenuta in una città italiana. »

Abbiamo da Roma che il 2 del corrente la Commissione d'inchiesta riunitasi per deliberare intorno all'imputazione della quale era aggravato il contrammiraglio Cacace, di avere egli mancato all'ufficio suo, dichiarava non sussistere l'imputazione stessa e lo mandava quindi assoluto.

Scrivono da Roma alla *Lombardia* che il generale Garibaldi, prevenuto per telegrafo che l'*Associazione Costituzionale* avrebbe proclamato la sua candidatura al 1° Collegio di Roma, assieme ai nomi consorteschi dell'Alatri, dello Sforza, del Ruspoli e del Lovatelli, ha risposto telegraficamente che respinge la benchè menoma solidarietà con quel partito.

Scrivono da Roma che la salute del cardinale Antonelli ha provato un lieve miglioramento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4 novembre.

Hartington, parlando nella dimostrazione di Keighley, disse che, quantunque possa trovar da ridire sopra alcune misure del Governo riguardo alla questione d'Oriente, non era però disposto a dichiarare che lo scopo a cui tendiamo non fosse tale da ottenere l'approvazione della nazione inglese.

Vienna, 4 novembre.

È smentito ufficialmente che i Turchi siensi impadroniti di Deligrad. Alexinatz non venne presa d'assalto, ma fu evacuata in seguito alla caduta di Djunis.

Roma, 4 novembre.

Il *Diritto* conferma la smentita della voce corsa delle dimissioni del Ministro dell'interno. Il *Diritto* denunzia la notizia dell'*Opinione* come una manovra elettorale per spargere la diffidenza negli elettori, e dichiara che il Ministero è compatto nelle persone come nelle idee, e che gli attacchi degli avversari non varranno a smuovere la fiducia che il Gabinetto Depretis seppe meritarsi dalla Corona, dal Paese e dal Parlamento.

Stuttgard, 4 novembre.

Le Camere vennero chiuse. Il discorso del Re le ringrazia degl'importanti lavori legislativi.

Costantinopoli, 4 novembre.

L'ambasciatore di Francia, chiamato a Parigi, è partito per Marsiglia. La maggior parte degli ambasciatori si recano alle loro residenze d'inverno a Pera. Gli ufficiali stranieri partiranno nella prossima settimana per stabilire la demarcazione dei due eserciti.

Napoli, 4 novembre.

Il senatore Settembrini è morto.

Versailles, 4 novembre.

La Camera approvò la legge per la cessazione dei processi fatti dalla Comune, con modificazioni, non combattute da Dufaure.

Vienna, 4 novembre.

Camera — Discussione sulla risposta del Governo alla interpellanza sulla questione d'Oriente. Iscritti 37 oratori. Parecchi pronunziansi in favore dell'integrità della Turchia.

Plener crede che l'Austria deve pensare alla caduta inevitabile della Turchia e non deve tollerare la formazione di nuovi Stati limitrofi, compromettenti la sicurezza dell'Austria.

Kuranda dice che fino dalla sua origine la pace è turbata dalla alleanza dei tre Imperi del Nord. Soggiunge che il còmpito dell'Austria è di tenere in iscacco la Russia.

Hohenwart parla in favore della politica dell'intervento.

LA BORSA.

Torino, 4 novembre (ore 6 sera).

La quistione d'Oriente si è sempre considerata come una gran miccia accesa che da un momento all'altro doveva mettere a fuoco tutta Europa. Eppure, quantunque questa famosa quistione si discuta colle armi in pugno fra Turchi e Serbi, quantunque tutte le altre Potenze spargano fiumi d'inchiostro sul tappeti della politica, le Borse chiudono quasi sempre le settimane con nuovi aumenti.

Così noi vedemmo essersi ottenuto nella precedente ottava un rialzo sensibile a Parigi sui corsi di chiusura di sabato scorso, 28 ottobre, i quali erano

pel 3 0|0 francese 69 85
» 5 0|0 » 105 32 1|2
» 5 0|0 italiano 70 70.

Si manifestò qualche debolezza il lunedì 30 ottobre sulle Rendite francesi, rimanendo invariato il nostro Consolidato. Invece riprendevano alquanto il martedì le Rendite francesi, e l'italiano nello stesso giorno ribassava di 35 cent. in seguito alla risposta dei premi. E questo è più che naturale. Le compere a premio si fanno comunemente per coprirsi in parte di vendite fatte allo scoperto. Per cui chi è, per così dire, forzato a levare le Rendite comperate a premio, cerca di venderle subito per realizzare quel poco beneficio che gli attenua la perdita sull'operazione al ribasso.

In complesso la Borsa di martedì a Parigi chiudeva con tendenza molto incerta e diffatti alla sera sul Boulevard si facevano corsi più deboli. Ma le armi turche salvarono la posizione. Esse colle vittorie ottenute in Serbia decisero la presentazione dell'*ultimatum* russo che esigeva la pronta accettazione di un armistizio, e questa notizia conosciutasi ufficialmente produceva un sensibile rialzo nelle Borse da 2 a 3 cent.

La chiusura di Parigi del 3 corrente portava i seguenti corsi:

3 0|0 francese 71 77 1|2.
5 0|0 » 105 25 vaglia staccato.
5 0|0 italiano 72 50.

Quindi un rialzo dal sabato precedente di

1 92 1|2 sul 3 0|0 francese.
1 17 1|2 sul 5 0|0 »
1 80 sul nostro Consolidato.

A noi sembrava però che questo rialzo fosse troppo spinto, perchè un armistizio in fin dei conti non è un trattato di pace, e perchè quegli ostacoli, qualunque siano, che hanno impedito finora l'accordo completo delle potenze ed un'azione comune, è assai probabile che si rendano più forti quando si venisse ad una conferenza.

Noi trovavamo una causa sufficiente al rialzo nella combinazione di essere pervenuta la notizia dell'armistizio precisamente al momento della liquidazione. Il bisogno di ricoprire forti posizioni al ribasso spinse troppo oltre il movimento in senso contrario e preparò una reazione che ridusse il beneficio della settimana a proporzioni più miti,

cioè 1 62 sul 3 0|0 francese
— 97 1|2 sul 5 0|0 »
1 35 sul 5 0|0 italiano.

Bisogna però dire, per onore del vero, che questo rialzo sui prezzi a cui sono giunte particolarmente le Rendite francesi, è già un magnifico risultato nei tempi fortunosi in cui ci troviamo, e noi crediamo che sia in ispecial modo ottenuto dall'abbondanza del numerario. I riporti a Parigi in questa liquidazione furono molto a buon mercato.

È vero che il buon mercato del riporto non viene ben sovente dall'abbondanza del denaro, ma dalla speculazione al ribasso che prende le rendite anche al pari pur di poter mantenere la propria posizione. Ma il ritiro delle forti partite che pure si consegnano in liquidazione e i continui acquisti di titoli pronti, provano che l'abbondanza del denaro non è punto un'illusione.

In mezzo alle incertezze della situazione la nostra Borsa si può dire abbia mostrato nella settimana una sufficiente fermezza. Soltanto nel mercoledì, 2 corrente, palesava qualche debolezza sul ribasso del Boulevard nella sera precedente, e perchè la notizia dell'armistizio le arrivava in una forma così dubbia che non ispirava punto confidenza. Però ieri, rinata la fiducia, i prezzi si spingevano anche troppo, cioè a 78 40 e 78 45 alla riunione del mattino, e fino a 78 75 a quella delle ore 4. Oggi però si mostrò maggior prudenza indietreggiando a 78 30 e 78 27 1|2.

Anche da noi fu il Contante che mostrò la maggior fermezza. I titoli pronti furono sempre ricercati a tal punto che scomparve affatto il riporto e qualche volta si fecero prezzi migliori per contanti che per fine mese.

Ieri era alquanto più debole essendosi fatto 78 15 a 78 10. Ciò malgrado tutte le Rendite offerte in vendita per contanti furono prontamente assorbite.

Questa tendenza del denaro a portarsi sulle Rendite, in momenti tanto critici, quando non fosse una cieca fede nel mantenimento della pace, potrebbe essere il risultato dell'unificazione della moneta fra i vari Stati del centro d'Europa, la quale rende certamente più facili e pronti gli arbitraggi fra le varie Piazze.

In generale tutti i valori si risentirono favorevolmente della miglior tendenza delle notizie politiche, ma diedero luogo a pochissimi affari.

La Banca Nazionale offerta in principio di settimana a 1960 con denaro, risultava ieri domandata a 1965, con lettera a 1970.

La Banca di Torino nominale tutta la settimana da 610 a 612.

Il Mobiliare da 640, 642, salì a 650, 652.

Le azioni Tabacco, che erano prima da 797 a 800, chiusero la settimana tenute a 805, con denaro a 798.

Il Banco Sconto, caduto a 276 e 275, si rilevò a 278 1|2, 279.

Le azioni Meridionali da 332, 333, chiusero a 339, 340, e le relative obbligazioni da 222 a 225.

Le obbligazioni Cavour da 485 montarono a 488, 490.

Prestito stallonato 40 1|4.
» completo 48.
Obbligazioni ecclesiastiche vecchie 96 1|2.
» » nuove 95.
Azioni Banca Subalpina 245, 248.

I cambi toccarono nella settimana il più alto limite il 2 corrente, facendosi

per Francia 109 20 a 109 40
per l'oro 21 83 a 21 87.

Il 3 segnarono il più basso prezzo, cioè:

per Francia 108 50 a 108 75
per l'oro 21 73 a 21 75.

Chiusero la settimana più sostenuti:

Francia 108 95 a 109 1|4
Oro 21 75 a 21 78.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CURINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 novembre 1876.

Torino — 81 — 62 — 75 — 73

Notizie Commerciali

GENOVA, 4 novembre.

Caffè. — Il mercato in genere non presentò sui principali mercati europei che della calma; le domande del consumo si fanno ognora minori, e la speculazione rallentò essa pure degli acquisti che faceva per il passato, per il che abbiamo qualche declinio nei prezzi.

Il nostro mercato si mantenne con poca variazione nei prezzi. Si vendettero 400 sac. Porto Ricco a prezzo ignoto, 140 sac. Maracaibo a L. 107, sconto 1 0[0 e 60 sac. Santos a prezzo ignoto.

Arrivarono in quest'ottava sac. 812 direttamente da Porto Ricco col brig. *Rosalia*; sac. 634 e fardi 10 da Marsiglia; sac. 185 da Londra, 588 da Liverpool, 96 da Amburgo, e 60 da Anversa.

Zuccheri. — L'aumento nel genere procede sicuro senza temere per ora reazione di sorta. Tutti i mercati indistintamente vedono migliorare i corsi, e le domande continuare attive, senza che i prezzi se ne risentano. Il consumo assieme alla speculazione comprano, e questa tranquilla che il medesimo non l'abbandonerà tanto presto, si fa ognora più ardimentosa e prosegue nelle domande. Frattanto i depositi vanno mano mano indebolendosi, il che denota che questo movimento è basato su ragioni positive, quali sono quelle della minore produzione.

Il nostro mercato fu assai animato e maggiormente lo sarebbe stato specialmente nelle qualità greggie se queste non difettassero. Nei raffinati i corsi del pilè Olanda in fusti si spinsero a L. 45 a 50 chil. e a prezzo minore di questo non è possibile l'ottenerne.

La Raffineria Ligure Lombarda vendette in questa ottava 2000 sacchi a L. 61 i 50 chilo per vagone completo.

Si ricevettero nell'ottava sac. 800 da Liverpool, sac. 2833, colli 4122 e casse 31 da Marsiglia.

Cuoi. — L'andamento del genere si mantiene ad un dipresso lo stesso con vendite regolari, provocate per la massima parte dal consumo.

Si vendettero in questa ottava 8200 cuoi.

Arrivarono nell'ottava 1998 cuoi da Marsiglia, pacchi 1860 e balle 118 da Amburgo, 1049 cuoi da Porto Ricco, 3236 da Anversa, 500 da Lisbona e 250 di Vigo.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

Deposito al 1° ottobre 1876	N. 213,914
Arrivi nel mese	» 18,522
	N. 232,436
Sortiti nel mese	» 50,310
Dep. al 1° 9bre in 1ª e 2ª mani	N. 182,126

non compresi n. 10,000 nonnati.

Olio d'oliva. — Mercato sempre sostenuto tanto da noi che nei mercati della Riviera, con vendite però sempre limitate per le poche rimanenze che abbiamo.

Si vendette 130 quintali.

Petrolio. — Dalle recenti notizie avute dai mercati dell'esportazione, pare che quest'articolo sia nuovamente in buona tendenza, avendo la maggior parte degli esportatori esaurita la merce speculata nei mesi antecedenti. Dovettero perciò ricorrere ai raffinatori; ma questi ultimi non vogliono fare alcuna concessione dal prezzo di cent. 26 al gallone; difatti le offerte per carichi sono più alte.

Anversa aumentò di due a tre franchi tanto pel pronto che per quello a consegnare nei prossimi mesi.

Il nostro fu poco animato per la speculazione, stante l'arrivo di due carichi, in totale 3000 barili e 18,000 casse circa, sperandosi qualche concessione da parte dei ricevitori.

Cereali. — Col cessare dei timori della guerra in Oriente il nostro mercato si arrestò dall'aumento per passare al declinio dei prezzi, effettuatosi in tutti i grani da cent. 50 a L. 1 per ettolitro.

Questa perdita potrà ancora seguitare a misura dei maggiori accertamenti di pacificazione politica, quanto per la quasi certezza che il mercato non difetterà di merce.

I granoni ed i leguminosi continuano a mantenersi fermi sui prezzi e finora nulla indica un prossimo ribasso.

L'interno e la Sardegna non rimettono che partite insignificanti, mantenendosi in quei mercati prezzi discordi ai nostri.

La Sicilia ha provvisoriamente diminuite le spedizioni dietro alle probabilità di favore nel genere, provocato colle complicazioni politiche; non è il caso di credere esauriti quei depositi granari poichè Marsiglia tiene moderate importazioni dall'Italia meridionale. Questo provenienze subirono il minimo declinio di cent. 50 per quintale, restando sempre bene ricercati tanto i duri che i teneri.

Il totale delle vendite allo scalo ascende ad ettolitri 25,000; dal deposito ettol. 5000 e dall'interno quintali 2000.

Risi. — Le contrattazioni furono meno attive che nella passata settimana e il mercato rimane ai seguenti prezzi: glacés A da L. 44 50 a 45 50, fioretti da 42 a 43, buoni da 40 a 41 50, mercantili buoni da 38 50 a 39 50, id. andanti da 37 a 38.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 21 al 27 ottobre

1876	1875
L. 2,300,820 00	L. 2,252,302 75

In più nel 1876 L. 48,517 25

Dal 1° gennaio al 27 ottobre

1876	1875
L. 76,727,041 04	L. 75,051,707 85

In più nel 1876 L. 1,675,333 19

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 1° al 7 ottobre

1876	1875
L. 441,841 87	L. 364,172 40

In più nel 1876 L. 77,669 47

Dal 1° gennaio al 7 ottobre

1875	1876
L. 16,065,664 38	L. 15,761,530 53

In più nel 1875 L. 304,133 85

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 1° al 7 ottobre

1876	1875
L. 164,691 58	L. 113,875 47

In più nel 1876 L. 50,816 11

Dal 1° gennaio al 7 ottobre

1876	1875
L. 4,527,486 66	L. 3,941,836 43

In più nel 1876 L. 585,650 23

VERCELLI, 31 ottobre. — **Cereali.** — Venerdì il mercato dei risi esordì con discreta attività, ma sul tardi si terminò con cent. 25 meno di martedì sopra le qualità mercantili. Oggi gli affari furono attivi, e benchè fossero abbondantissime le partite poste in vendita, tuttavia si conseguirono i pieni prezzi di venerdì. I bertoni si mantennero invariati e così pure le altre granaglie, all'infuori della meliga che aumentò di una lira nell'ottava.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. 38 — a 37 25	25 18
Id. mercantile	» 39 — a 39 75	28 12
Id. mercant. buono	» 40 75 a 41 50	29 20
Id. fioretto	» 42 25 a 42 75	30 36
Bertone mercantile	» 35 75 a 36 50	25 63
Id. buono	» 37 50 a 38 25	27 06
Frumento	» 29 50 a 33 25	22 41
Id. buono	» — — a — —	— —
Segale	» 16 25 a 17 —	11 68
Granoturco	» 17 — a 18 50	12 68
Avena misura loc.	» — — a — —	— —

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

3 novembre. — Eccovi il bollettino:

178 ettol.	Frumento		L. 22 37 a 23 05
»	Id. 2ª qualità		» 21 55 a 22 37
16 »	Segale		» 12 85 a 13 50
54 »	Meliga		» 12 40 a 13 25

15 Vitelli, L. 15 65 al mir.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 30 ottobre al 4 novembre.

Quercia	miria	L. 0 47 a 0 40	med. 0 45
Faggio	»	» 0 40 a 0 44	» 0 42
Noce	»	» 0 38 a 0 42	» 0 40
Ontano	»	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Pioppo	»	» 0 38 a 0 40	» 0 39

In tutto mir. 23,800.

Fieno	miria	L. 0 95 a 1 05	med. 1 00
Paglia	»	» 0 60 a 0 72	» 0 66

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 5400.

NOVARA, 2 novembre. — **Cereali.** — Mercato meno animato del solito. Risi, meliga e segale stazionari di prezzo. Frumenti in aumento d'una lira.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del giorno 3 novembre.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 12 — a 13 —		12 50
Vitelli sotto l'anno	»	» 8 — a 9 —		8 50
Id. sopra l'anno	»	» 7 — a 8 —		7 50
Moggie	»	» 6 50 a 7 —		6 75
Soriane	»	» 4 — a 4 50		4 25
Tori	»	» 5 — a 6 —		5 50
Buoi	»	» 7 — a 8 —		7 50
Maiali	»	» 12 — a 13 —		12 50
Montoni	»	» 7 — a 7 50		7 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.).*

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal giorno 30 ottobre al 4 novembre.

Frumento	ett.	L. 22 50 a 21 80
Riso nostrano	»	» 32 96 a 30 89
Granoturco	»	» 12 70 a 12 30
Segale	»	» 13 45 a 15 05
Vitelli	mir.	» — — a — —
Legna forte	»	» 0 45 a 0 60
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 25
Carbone	»	» 1 25 a 1 15
Fieno	»	» 1 — a 0 80
Paglia	»	» 0 50 a 0 40
Canapa Moletto	»	» — — a — —
Uova la dozzina		» 0 90 a 0 85

Borsa di Genova. — 4 novembre.

Rendita italiana	78 05	cont.
Azioni Banca Nazionale	1965 —	id.
» Mobiliare Italiano	645 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	338 —	id.

Francia breve lett. a 108 90, den. a 108 75. Londra a vista lett. 27 45, denaro 27 42. Oro da 21 76 a 21 77 — Sconto 5 0[0.

Borsa di Milano. — 4 novembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	78 30
Prestito Nazionale 1866	43 50
» » stallonato	40 50
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» » Sarde A.	218 50
» » » B.	221 50
» » Pontebbane	760 —
» Beni Demaniali	535 —
» Regia Tabacchi	555 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Azioni » Meridionali	336 —
» Regia Tabacchi	790 —

Firenze,	3	4
Rendita 5 0[0	— —	78 15
Acq. al 1° genn. 1877	78 20	— —
Oro lettera	21 74	21 72
Londra lettera	27 27	27 30
Cambio su Parigi	108 50	108 57 5
Prestito Nazionale	—	— —
Azioni Tabacchi	800 —	— —
Banca Nazionale	1965 —	— —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	343 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	880 —	— —
Credito Mobiliare	639 50	645 —
Parigi,	3	4
3 per 0[0 Francese	71 77	71 45
5 per 0[0 id.	105 25	105 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 50	72 05
Ferr. Austriache	—	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	215 —
Az. Ferr. Romane	— —	58 —
Obbl. Lombarde	— —	240 —
Obbl. Romane	— —	235 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 —
Consolidati Inglesi	96 1[4	96 1[16
Vienna,	3	4
Mobiliare	148 60	147 90
Lombarde	79 50	80 —
Banca Anglo-Austr.	74 50	76 50
Austriache	265 50	262 50
Banca Nazionale	836 —	830 —
Napoleoni d'Oro	9 85 5	9 85
Cambio su Parigi	48 90	48 90
Cambio su Londra	123 40	123 20
Rendita Austriaca	66 80	67 70
Idem in carta	62 70	63 20
Unionbank	52 50	52 —
Berlino,	3	4
Austr. Marchi di Ban.	438 —	434 50
Lombarde Franchi	132 —	133 —
Mobil. Marchi di Ban.	244 —	243 —
Rendita It. Franchi	71 75	71 30
Londra,	3	4
Consolidato Inglese	96 1[4	96 1[16
Rendita Italiana	72 1[8	71 3[4
Spagnuolo	13 1[2	13 5[8
Turco	11 5[8	11 5[8
Egiziano del 1868	—	— —
Egiziano del 1877	45 —	43 1[2

TEATRI

Carignano (ore 8) — *Don Bucefalo*, opera in 3 atti.

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — *Don Sebastiano*, opera in 5 atti. — *Pietro Micca*, ballo.

Nazionale (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista cav. Dondini, rappresenterà: *Il Dovere*, dramma in 5 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Antonio Zerri e Gaspare Lavaggi, rappresenterà: *L'orfanella di Lowood*, commedia in 2 atti. — *Una buona idea della serva*, farsa.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Messalina*, commedia in 5 atti.

Alfieri — Due rappresentazioni equestri. La prima alle ore 3 1[2, e la seconda alle ore 8.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Cherasco, rappresenterà: *I mal marià*, commedia in 4 atti.

D'Angennes (ore 8) — La Compagnia piemontese diretta dal cav. G. Toselli, rappresenterà: *Un pover parroco*, commedia in 3 atti.

Circo Milano (ore 4) — *Il figlio del condannato a morte*, dramma in 3 atti.

Amedeo (ore 4) — *Il brigantaggio nelle Calabrie*, dramma in 4 atti. (Ore 8) — *I due sergenti*, dramma in 3 atti, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia. — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

ISTITUTO MATERNO

DELLE FIGLIE DI CARITÀ

La Direzione dell'Istituto delle Figlie di Carità di via Pio V, in Torino, ha deliberato aprire coi primi di novembre un Asilo infantile per i bambini d'ambo i sessi delle famiglie agiate e un corso triennale a complemento delle Scuole Elementari femminili, in cui oltre alle materie comuni, s'insegneranno da professori, legalmente riconosciuti, le lingue estere, i lavori donneschi, il disegno di ornato e di figura, la musica di suono e di canto, ginnastica, con speciale riguardo alle cose di religione. A comodo delle famiglie l'Istituto riceve le alunne a pensione intiera ed anche a mezza, con tenue retribuzione. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, via Pio V, N. 11, Torino. 1095

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante d'alto fusto.

Nella sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, il 18 novembre corrente, ore 9 di mattina, si devverrà alla vendita per incanti di 26 lotti di ceduo e piante appartenenti alla Commenda di Stupinigi, ed il 23 stesso mese di ventitrè lotti di simili piante esistenti nei poderi di Staffarda, Fornace, Moretta e Villafranca, Cantalio, Cavallermaggiore, Chivasso, e S. Antonio di Ranverso.

I capitoli d'oneri relativi sono visibili negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero e del notaio patrimoniale sottoscritto, via Milano N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.

1094 **F. Cerale.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore due pomeridiane di sabato 11 novembre 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per **l'affittamento quinquennale, a partire dal 1° gennaio 1877, dei diritti di piazza e dell'esercizio con privativa del peso pubblico sul mercato all'ingrosso della frutta, degli erbaggi e delle patate sulla piazza Madama Cristina;** e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior aumento al prezzo annuo stabilito in lire 1000, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata. Ciascun concorrente dovrà, prima delle ore 4 pomeridiane del giorno dieci di detto mese di novembre, far constare all'Ufficio di Polizia municipale, mediante apposita ricevuta, di aver depositato nella civica Tesoreria la somma di lire cento in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città al portatore e presentare il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal Tribunale del luogo di nascita: il Sindaco giudicherà poi quali fra i depositanti debbansi ammettere all'asta.

I capitolati delle condizioni dell'affittamento sono visibili nel predetto Ufficio di Polizia. 1082

INCANTO

per la vendita di stabili, posti sul territorio di Torino, regione Pozzo di Strada.

Alle ore dieci del 8 prossimo novembre, in Torino, il notaio sottoscritto, delegato dal Tribunale civile di questa città, con decreto 17 agosto ultimo, procederà nel suo studio, via Milano, N° 20, piano 2°, alla vendita, per incanto, di una casa col civico numero 912, territorio e regione suddetti, con aia, orto e sito annessi, in superficie di are 22 86 circa, caduti questi stabili nell'eredità di Giovanni Fedele Paletto, sul prezzo di L. 9100.

Torino, 14 ottobre 1876.

1052 *Notaio* **Cerale.**

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) ottobre		3	4
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 25	59 25
» » per novembre e dic.	»	60 —	60 —
» » a 4 mesi da nov.	»	61 —	60 75
» » pei primi 4 mesi	»	61 50	61 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	58 50	69 50
» » °/₀	»	73 50	75 —
» bianco 3	»	77 25	76 —
» raffinato scelto	»	156 —	160 —

Liverpool, 4 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 6000, e per la consumazione 14000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 1000.

Hâvre, 4 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 5500.

Mercato attivo-fermo.

N. Orleans 6 $^{1}/_{16}$ — Oomraw 4 $^{11}/_{16}$.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmo-pesante.

Marsiglia, 4 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6035

Vendite » 1600

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.